

Un ordine per Villa Blanc: "abbattete le sculture!"

il momento sera

Vogliono sfrattare dal suo studio un artista distruggendo quindi un'opera in corso di fattura



Si chiama «l'unità dei popoli» e raffigura tre navicelle spaziali, verticali e parallele, una russa, una americana e una... di tutti gli altri popoli. E' la scultura della pace (alla sommità dovrà appollaiarvisi una colomba) fatta per un evento di pace: il lancio spaziale congiunto russo-americano previsto per il 1975. Quel giorno, la scultura sorgerà, in numerose copie, sulle piazze delle maggiori capitali del mondo se prima, e cioè fra qualche settimana, tutta l'opera, che è frutto di anni di studio, non verrà abbattuta per far posto ai nuovi padroni di villa Blanc, l'ambasciata tedesca.

E' questa l'ultima goccia che dovrebbe far traboccare il vaso dello scandalo della villa sulla Nomentana. Non solo si sta tentando di modificare la destinazione urbanistica della zona per consentire l'abbattimento del palazzetto in stile floreale, ma adesso anche il lavoro di un illustre scultore romano, De Laurentiis, che ha il suo atelier all'interno del parco, verrà cancellato in esecuzione di una ordinanza di rilascio dei locali che non tien conto del danno causato all'opera: questa, infatti, è ancora nel modello in creta e si compone di tre parti assicurate al soffitto ed al pavimento con sostegni in ferro. Asportare la scultura, dunque, è impossibile: ogni tentativo equivarrebbe a distruggerla.

Eppure, l'ordinanza è stata emessa; contro di questa, lo scultore ha iniziato un procedimento giudiziario che, tuttavia, rischia di arrivare troppo tardi, cioè dopo la demolizione della «unità dei popoli».

De Laurentiis, che con il pittore Antonello Marinucci è stato uno dei promotori della sottoscrizione del mondo della cultura per salvare il complesso, ha ora invocato le norme a tutela del lavoro artigianale, per il rinvio dello sfratto. La battaglia, dunque, sul fronte di Villa Blanc continua; bloccata la delibera comunale per la vendita della villa, adesso si tenta di cacciare dall'interno di essa un ospite assai scomodo.

Nella foto: De Laurentiis con alcuni giornalisti tedeschi in visita a Villa Blanc

MOMENTO SERA

18/4/73

UN AFFARE DA TRE MILIARDI AI DANNI DEI ROMANI

Si decide per Villa Blanc già preda della speculazione

Il consiglio comunale deve stabilire se autorizzare il suo abbattimento per far posto all'ambasciata tedesca o restituirla alla popolazione

Roma, aprile.

La esperienza insegna che le campagne di stampa in difesa del territorio, dell'ambiente, dei beni culturali possono avere successo solo se portate avanti con continuità, tenendo desta l'attenzione sia del pubblico che dei responsabili, politici e amministratori: ad evitare che scenda il silenzio e la distrazione, da cui traggono vigore forze ostili all'interesse pubblico. Senza dire che ogni problema particolare (la difesa di questo parco, di quel dato tratto di costa, di questo comprensorio archeologico, ecc.) ripropone ogni volta in sintesi il problema generale, cioè il malgoverno urbanistico del nostro Paese.

Un caso esemplare, sul quale, dopo i vivaci interventi della stampa fra febbraio e marzo, sta pericolosamente scendendo il silenzio, è quello di Villa Blanc sulla Nomentana: il parco di quattro ettari che la Società generale immobiliare ha acquistato per 180 milioni nel 1950 e da questa rivenduto nel 1972 per tre miliardi alla Germania Federale che vi intende costruire la nuova sede della propria ambasciata. E', come si vede, una classica operazione di speculazione alla romana (la rendita fondiaria che procura un guadagno del 1700 per cento), in cui i tedeschi si sono lasciati invischiare. E tanto più grave in quanto la conclusione dell'affare è subordinata, come è detto in tutte lettere nel contratto, alla « rimozione dell'ostacolo urbanistico » cioè, nientemeno, alla violazione (altri preferisce dire « variante ») del piano regolatore vigente che obbliga esplicitamente al rispetto del parco e dei suoi attuali edifici, vietando tassativamente ogni nuova costruzione.

Se l'operazione andasse

in porto, sarebbe veramente una cosa assai triste. Vorrebbe dire: 1) che i piani regolatori non sono che dei pezzi di carta, buoni solo ad essere cambiati in peggio, quando cioè si tratta di favorire un interesse privato; 2) che si sancisce la definitiva privatizzazione (ed extraterritorialità) di Villa Blanc, escludendo per sempre ogni possibilità di trasformarla in parco pubblico, al servizio di uno dei quartieri più congestionati di Roma; 3) che nulla è mutato da un secolo a questa parte, nella politica comunale, e si può continuare a distruggere pezzo dopo pezzo il verde superstite, senza alcuna considerazione dei fabbisogni della popolazione; 4) che anche i vincoli delle belle arti non contano niente, dato che quello posto sull'esistente palazzina fioreale è stato misteriosamente rimosso parecchi anni fa, per eliminare ogni impedimento alla sua demolizione.

Le forze

Lo schieramento delle forze lascia tuttavia sperare in una soluzione favorevole all'interesse generale. Da una parte sta il Comune, col parere favorevole dato alla liquidazione di Villa Blanc dalla commissione urbanistica, dal collegio degli assessori preposti alla revisione del piano regolatore e dalla giunta: una posizione presa avventatamente, con scarsa informazione e assai poco solida, dal momento che almeno tre assessori e alcuni consiglieri hanno in seguito pubblicamente dichiarato di non condividerla più. Dall'altra parte sta la quasi totalità della stampa, il comitato di quartiere e il fatto decisivo, la sottoscrizione interessata, pubblicata e conferenziale stampata si è nettamente pronunciata contro

qualsiasi alterazione della villa e per la sua destinazione a parco pubblico. Segno che il decentramento comincia a funzionare, e che i problemi, quando sono visti da vicino, vengono affrontati nel senso giusto.

Quanto ai tedeschi, essi mostrano di non rendersi conto del pasticcio in cui sono finiti. Fanno una questione di arte architettonica (l'ambasciata che costruiremo sarà più bella della palazzina fioreale che demoliremo) mentre si tratta di una questione urbanistica (la villa è uno spazio che deve diventare accessibile a tutti, per elementari esigenze di salute pubblica). In più, shagliano bersaglio, e se la prendono con la stampa, con « Italia Nostra » eccetera, anziché chieder conto allo SPQR che, accettando di sacrificare l'ultima area verde del quartiere Nomentano e quindi calpestando le legittime esigenze dei cittadini, sembra abbia fatto apposta a metterli in imbarazzo, e provocare le attuali reazioni: la vendita « ecologica » non è passata invano, e la gente comincia a rivendicare i propri elementari diritti a una città meno inumana. Fa eccezione il direttore della Biblioteca Hertziana, Wolfgang Lotz, che in una nobile lettera al « Messaggero » e a « Italia Nostra », si è pienamente associato alle iniziative in corso per la salvaguardia e la destinazione pubblica della villa.

Sarà il consiglio comunale, in pubblica assemblea, a dover decidere, e sarà battaglia grossa. La giunta ha preparato una proposta di delibera per autorizzare la costruzione dell'ambasciata: dato e non dimostrato « il pessimo stato di conservazione » degli edifici esistenti, si afferma con logica alla Ionesco che la loro « demolizione e ricostru-

zione » avverrà nell'« assoluto rispetto della consistenza edilizia e delle alberature esistenti ». Come si possa rispettare in modo assoluto ciò che ci si accinge a distruggere (la nuova ambasciata sarà di 26.000 metri cubi), non è dato sapere. Si presume però che, data la precaria situazione politica capitolina (necessità di approvare il bilancio entro aprile, incomprensibili capricci socialdemocratici, minaccia di un commissario), la spinosa questione non verrà affrontata tanto presto.

Esproprio

Sottoponiamo comunque agli onorevoli consiglieri tre semplici considerazioni. Gli ottantamila abitanti del quartiere Nomentano hanno a disposizione, calcolando anche gli spiazzi polverosi e battuti dal traffico, metri quadrati 0,5 per abitante, di cosiddetto verde, pari a circa due sedie accostate. La destinazione a parco pubblico di Villa Blanc (e l'acquisizione di Villa Torlonia, come è previsto da otto anni dal piano regolatore) migliorerebbe almeno un poco la situazione. Di fronte ai tre miliardi pagati dalla Repubblica federale tedesca, il comune potrebbe, ai prezzi stabiliti dalla legge sulla casa, espropriare la villa per 360 milioni: e gli attuali edifici potrebbero servire da scuola ed altri usi sociali. Infine, approvare la variante per la nuova ambasciata significherebbe soltanto stabilire un rovinoso precedente, e tutte le altre ville private ancora esistenti a Roma, da Villa Carpegna nel quartiere Aurelio a Villa Stuart a Monte Mario, diventerebbero area fabbricabile. Sarebbe davvero un via alla soluzione finale dell'ultimo verde di Roma.

Antonio Cederna

La gioia dei cittadini dopo mesi di attesa e di paura, mentre si comincia a pensare al futuro

PER VILLA BLANC HA VINTO UN INTERO QUARTIERE

Villa Blanc parco pubblico. Una vittoria. Non tanto e solamente degli abitanti del quartiere Nomentano che si sono battuti per ottenere questo risultato e che, certamente, saranno quelli che godranno di più dell'apertura del parco, e nemmeno nostra, del nostro giornale, che per primo, tenacemente e costantemente ha sostenuto la causa che voleva Villa Blanc parco pubblico, ma una vittoria di tutti noi, per il diritto di ognuno a godere di un patrimonio tanto più prezioso quanto più raro: un pezzo di verde, un'area sgombra dal cemento dove trascorrere quei pochi attimi che il lavoro e il ritmo frenetico regalano alle nostre giornate. A noi e ai nostri figli.

La notizia ha colto di sorpresa tutti. Anche la piccola delegazione del comitato di quartiere Nomentano che era andato in Campidoglio per seguire i lavori del consiglio comunale e far sentire, contemporaneamente, la propria voce, rivendicare i propri diritti. Dopo tutti i ripensamenti, gli intralazzi, le promesse, le polemiche, nessuno credeva ormai più in una soluzione positiva del «caso» Villa Blanc.

Subito dopo la notizia siamo andati al Nomentano. «Quelli del comitato di quartiere non c'erano. Anche loro svolgono un'attività: erano al lavoro. Ma abbiamo raccolto ugualmente testimonianze di soddisfazione: tante battaglie, tante manifestazioni hanno dato i loro frutti. Abbiamo parlato con lo scultore

De Laurentis, che sempre si è messo in evidenza per evitare la vendita della villa all'ambasciata tedesca, per mettere la variante che destinasse il parco a verde pubblico. Era felice, commosso. Quasi la villa fosse una parte di lui. Ma è stato molto realista. In fondo è stato fatto solo un piccolo passo. Ora si tratta di espropriare. Ed entra in gioco la Regione, da tempo impossibilitata a muoversi, dilaniata da una crisi di cui non sembra vedersi il fondo. Si tratta di cominciare a mettere mano ai lavori, per riattare la palazzina in stile floreale, destinarla magari a uso di biblioteca pubblica; di «vitalizzare» le altre «dependences», trasformandole, volendo, in asili nido. Si potrebbe addirittura cominciare ad aprire la villa almeno in quella parte che costeggia piazza Winkelmann su cui si affacciano ben tre scuole. Certo, ci sono molti lavori da fare, ma almeno i numerosissimi alunni dei tre istituti potrebbero trovare in quella fetta di villa, opportunamente attrezzata, uno sfogo, un angolo per i loro giochi.

Per festeggiare l'avvenimento, sono in programma al quartiere manifestazioni. Per ora si pensa a lavorare, a studiare, per Villa Blanc, la migliore soluzione.

SILVANO BONINI

Ora si attende il "sì" della Regione

decisione presa ieri mattina dalla Giunta Comunale di elaborare una variante al piano regolatore per destinare Villa Blanc a parco pubblico

non mancherà di suscitare aspri risentimenti nei portavoce della più deleteria speculazione. Sin da questa mattina si è cercato di snaturare il significato dell'iniziativa mascherandolo con argomentazioni giuridiche del tutto sterili. Del resto già nei giorni scorsi era stato posto l'accento sullo «sgarbo» che si sarebbe fatto al governo della Germania Federale,

Nella stessa coalizione del centrosinistra non erano mancati giudizi critici e sconcertanti opposizioni ma

le resistenze, per fortuna, hanno solo ritardato l'approvazione della variante. Occorrerà adesso richiedere, in base alla legge sulla casa, l'autorizzazione alla Regione per rendere esecutiva la decisione presa dalla Giunta e assegnare alla cittadinanza nuovo spazio verde. Nella stessa mattinata è stato deciso anche l'esproprio di Villa Lidia a Prima Porta, di Villa Lais al Tuscolano e di altre aree da destinare al verde pubblico.

Nel frattempo l'ambasciatore tedesco, per nulla colpito dallo «sgarbo» (si era «garbatamente» rimesso, comprendendo che l'acquisto di Villa Blanc cozzava contro le esigenze dei cittadini del Nomentano, alle decisioni della Giunta) si trova ora nella situazione di dover sciogliere il contratto e ritirare quei 15 milioni di marchi già depositati presso il Banco di Roma. Una cifra che al momento in cui veniva depositata corrispondeva a circa tre miliardi di li-

re. Oggi, in seguito alla svalutazione della lira, ne vale quattro. Per l'Immobiliare, la società che aveva stipulato con il governo federale il contratto di compravendita della villa, non resta ora che accettare la variante. Alla Regione già si annunciano forti opposizioni. Sono sempre gli stessi, a manovrare contro gli interessi di una città per favorire gli interessi di pochi. Il gioco è vecchio e scoperto. I cittadini si attendono una risposta responsabile e definitiva. Bisogna dargliela, e presto.

La notizia data ieri sera dall'aggiunto del sindaco

L'ambasciata tedesca rinuncia a Villa Blanc

Un incontro, organizzato dalle forze politiche democratiche e dal comitato di quartiere, si è svolto in p.zza Winckelmann - Votato un ordine del giorno unitario



I cittadini della terza circoscrizione si sono riuniti ieri sera in piazza Winckelmann, intorno ai consiglieri circoscrizionali dei partiti politici dell'arco costituzionale, al comitato di quartiere, ad «Italia Nostra» ed a tutte quelle forze che si sono battute — con successo — perché Villa Blanc fosse destinata a verde pubblico. L'aggiunto del sindaco ha comunicato ieri sera che la ambasciata tedesca avrebbe mandato una lettera, alla società Immobiliare, proprietaria della villa, per disdire il contratto di compravendita, stipulato in precedenza. Viene così a cadere la spada di Damocle che pendeva sulla villa fino al 31 maggio, ultimo giorno utile per impedire alla Immobiliare di ritirare i soldi depositati in banca dall'ambasciata tedesca.

Nel corso della manifestazione sono intervenuti l'aggiunto del sindaco, dott. Pelonzi, che ha letto un ordine del giorno del consiglio di circoscrizione; Amati, capogruppo del PCI; Supino, della DC; D'Artensi, del PSI; Pricoli, del PRI; e l'ing. Subioli, presidente del comitato di quartiere. Erano presenti anche l'avv. Luciani, presidente della sezione romana di «Italia Nostra», e rappresentanti del movimento cristiano dei lavoratori.

Al termine dell'incontro il consiglio di circoscrizione, insieme alle forze democratiche ed ai giornalisti, che si sono battuti in questi mesi per la realizzazione del parco pubblico di Villa Blanc, si è incontrato con lo scultore De Laurentis nel suo studio situato all'interno del parco, quasi a ~~vicino all'ingresso della villa stessa.~~ cittadinanza nella villa stessa.

In precedenza si era svolta una seduta straordinaria del consiglio della III circoscrizione, sotto la presidenza dell'aggiunto del sindaco. Nel corso del dibattito è stato rilevato l'apporto determinante del consiglio circoscrizionale alla risoluzione della lunga vicenda che ha tenuto impegnato il consiglio stesso in numerose iniziative.

E' stato anche approvato l'ordine del giorno, letto poi durante la manifestazione, nel quale, dopo aver preso atto con soddisfazione della richiesta autorizzazione di variante al PRG, effettuata dall'amministrazione comunale allo scopo di destinare Villa Blanc a verde pubblico, si invita la cittadinanza a continuare la lotta accanto agli organismi circoscrizionali allo scopo di acquisire, con il verde, i servizi sociali necessari in tutta la zona interessata. Il documento evidenzia inoltre l'esigenza improrogabile della piena attuazione del decentramento.

Fu nel febbraio dello scorso anno che «Italia Nostra» denunciò il tentativo dell'ambasciata tedesca di trasformare il parco in residenza dell'ambasciatore. La battaglia portata avanti dai comunisti e dalle altre forze politiche democratiche ha avuto successo. La giunta comunale ha infatti deciso, nei giorni scorsi, di chiedere alla Regione una variante al piano regolatore per trasformare Villa Blanc in parco pubblico.

Virtualmente risolto il "caso" del parco sulla Nomentana

La Germania rinuncia: Villa Blanc ai romani

Con una lettera al Sindaco, l'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca ha espresso l'intenzione del suo Paese di ripiegare su Villa Almona come sede diplomatica - Il Comune ha chiesto alla Regione la variante al PRG - Occupazione simbolica della Villa e sit-in

Il Comune chiede ufficialmente alla Regione il «visto» per la variante al Piano Regolatore Generale che destinerà il parco a verde pubblico e l'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca, Mejer Lindemberg — come ha fatto sapere il sindaco ieri sera — ha diplomaticamente rinunciato a Villa Blanc (avrà Villa Almona) come sede della rappresentanza diplomatica.

Può dirsi quindi virtualmente conclusa a favore degli abitanti del quartiere Nomentano-Italia la vicenda di questi 40.000 metri quadrati di verde acquistati dagli eredi dei Blanc da parte dell'Immobiliare e, in un primo tempo, venduti dalla società alla Germania perché potesse installarvi la sede diplomatica e la residenza dell'ambasciatore.

L'epilogo a lieto fine è stato solennizzato amichevolmente ieri sera nello studio dello scultore De Laurentiis — l'unico inquilino della Villa — da parte di tutti coloro che hanno contribuito a sollevare il «caso» scontrandosi, quasi fino all'ultimo, con tutte le forze politiche (d'accordo in commissione consigliare sulla regolarità e sull'opportunità della cessione del parco alla Germania), con le resistenze dei tedeschi che hanno preso la «sollevazione» come animosità nei loro confronti, con un decreto del Presidente della Repubblica e con i cavilli di trattati internazionali.

Anche se manca ufficialmente il «placet» della Regione, l'impegno del sindaco ha fugato ogni dubbio ed è stato lo stesso Darida che ha comunicato al suo Aggiunto della III Circoscrizione, Carlo Pelonzi, la risoluzione capitolina.

Si è sentito allora qualche «flop»: tappi di spumante. «E' una vittoria dei cittadini, di tutti, al di là di qualsiasi colorazione politica», ha detto Pelonzi. «E ora ci attende la battaglia per Villa Mirafiori e per la ristrutturazione urbanistica del quartiere di San Lorenzo». «Finalmente. Devo ringraziare tutti quelli che mi hanno ap-

poggiato — ha aggiunto lo scultore De Laurentiis — e anche l'ambasciatore, quello attuale, che si è dimostrato una persona veramente sensibile al nostro problema».

Nello studio dello scultore, al centro della villa immersa nel buio, c'è praticamente tutto il gruppo che ha partecipato poco prima a piazza Winckelmann al sit-in organizzato dal Comitato di quartiere e dalla III Circoscrizione per informare i cittadini sugli sviluppi della vicenda. Un sit-in poco affollato, per la verità, ma le novità — quelle buone — sono venute solo a tarda sera dopo la telefonata al sindaco: molti giovani, una mostra fotografica, un collage di ritagli di stampa con titoli su Villa Blanc, qualche gruppo fami-

liare affamato di verde. Tutti «militanti» in una battaglia che, per fortuna, non segna sconfitte clamorose: la rinuncia dell'ambasciatore di fronte alle proteste della cittadinanza, infatti, ha smussato gli spigoli antipatici che si stavano profilando e che avrebbero finito inevitabilmente per trasformare un confronto civile in ripicche tra Italia e Germania (e gli articoli del «Die Welt» stanno a dimostrarlo) collegate addirittura all'ultimo conflitto...

«E' una presa di possesso simbolica, quella di stasera — hanno detto i convenuti — che ci ripaga per tutto il tempo che abbiamo speso nel tentativo di dare al Nomentano-Italia un altro polmone di verde». Applausi e vino. Abbracci e pagnottelle.

Qualcuno, come la moglie dello scultore (ha dichiarato che non si muoverà dallo studio fino a che la Villa non sarà sistemata a dovere), ricorda Villa Torlonia: «Speriamo che non si debbano adesso aspettare sei anni, come in quel caso, per ottenere l'esproprio. Sarebbe avvilente».

E come all'indomani di tutte le battaglie vinte comincia anche qui, per Villa Blanc, la corsa al «primo sono stato io» o al «se non c'ero io...» che poi è la stessa cosa. Uno sprint alla tessera «ante-marcia» che finisce per caratterizzare negativamente episodi giustamente euforici come questo.

Qualcuno mi sussurra che il Comitato di quartiere si è associato alla campagna solo due mesi fa — fuori gioco, quindi — e qualcun'altro mi ricorda che i politici, tutti, hanno cambiato opinione solo dopo essersi resi conto che mettersi sul carrozzone di Villa Blanc significava acquistare benemerenze presso gli elettori del Nomentano-Italia. O che i comunisti non hanno mai affrontato quest'impegno come avrebbe imposto la loro capillare organizzazione. O che i missini hanno ostacolato l'approvazione dell'ordine del giorno conclusivo della III Circoscrizione adducendo il pretesto che sarebbe stato più opportuno occuparsi di Sossi. Malignità scontate. Intanto Villa Blanc è a disposizione dei bambini della scuola che è proprio alle sue spalle, ed è il risvolto più pulito di tutta la vicenda.

Gianfranco Eminente